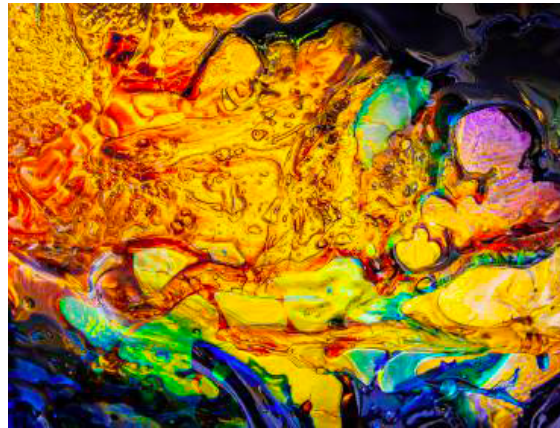


L'esposizione resterà aperta fino al prossimo 25 novembre. Mercoledì 21 settembre l'inaugurazione



Due delle fotografie in mostra a Lugano. A sinistra «Red water lilies» e qui a fianco «Geacolor»

Il potere del vetro, le immagini di Lucrezia Roda in mostra a Lugano

ERBA (mbn) Le fotografie di Lucrezia Roda in mostra a Lugano dal 21 settembre al 25 novembre. A ospitare i quindici scatti d'autore della fotografa erbesa sarà Cortesi gallery che presenta un percorso in cui si mostra il processo produttivo del vetro e gli ambienti della storica Fornace Venini di Murano, una delle più note vetrerie a livello mondiale. L'inaugurazione di «Glass Power, la potenza della fragilità» si terrà mercoledì 21 settembre, dalle 18 alle 20. L'evento cade in concomitanza di «The Italian Glass Week», appuntamento che riunisce i due più importanti festival italiani dedicati alla promozione e valorizzazione del vetro a livello internazionale - Vision Milan Glass Week (10-18 settembre 2022) e The Venice Glass Week (17-25 settembre 2022), in occasione del «Year of Glass».

Fotografa di ambienti industriali, fabbriche metallurgiche e materiali siderurgici, Lucrezia Roda in questa nuova mostra prosegue la sua ricerca visiva nel campo della produzione industriale e artigianale, attraverso le immagini e i vasi iconici dell'azienda Venini. Il suo percorso nasce nel 2014 all'interno delle Trafilerie San Paolo di Erba,



Un'altra delle immagini che si potranno trovare alla mostra «Glass Power». A destra Lucrezia Roda al lavoro

per poi spostarsi nel 2015 all'interno del Laminatoio del Caleotto di Lecco e, nel 2016, in diversi plant del Gruppo Agrati, specializzati in viti, bulloni e sistemi di fissaggio speciali. Nel 2019 la ricerca prosegue all'interno delle acciaierie dei gruppi Duferco e Feralpi di Brescia. Il tema della metamorfosi è al centro della ricerca artistica di Lucrezia Roda, profondamente

attratta dalla capacità dell'uomo di saper «domare» l'essenza primordiale dell'acqua e del fuoco, utilizzandoli all'interno dei processi industriali e artigianali per dare una nuova forma e destinazione d'uso ai materiali.

Il vetro è per l'artista un materiale molto seducente: anch'esso, come il metallo, è coinvolto in un processo ciclico di produzione dove mu-

ta forma, consistenza e caratteristiche. Inoltre, racchiude in sé storia, tradizione, arte, design e artigianato in un perfetto dialogo tra manualità e sensibilità artistica. Il mestiere del vetraio, infatti, è molto antico e si tramanda da generazione in generazione; un sapere che soprattutto nel passato veniva custodito con cura. Il vetro, ancora una volta, incarna dicotomie care

all'artista: lavorato dalla potenza del fuoco e dalla sapienza dell'uomo, parte da una consistenza sabbiosa per raggiungere una forma maestosamente solida, ma nella realtà estremamente fragile e delicata. Un elemento naturale capace di diventare un pregiato manufatto artistico.

L'intervento dell'uomo, così centrale nella produzione

del vetro, è tuttavia sotteso, non viene mai direttamente mostrato dalla fotografa italiana: l'azione dell'artigiano deve ancora avvenire, si è già compiuta, oppure è esclusa dall'obiettivo, come nei due scatti «Power Glass» in cui la fiamma, utilizzata nella fase di rifinitura del vaso «Balloton», viene enfatizzata nella sua potenza e nella sua capacità di forgiare un corpo così frangibile.

Nella mostra «Glass Power», in cui grazie alla collaborazione con Venini sono presenti alcuni vasi iconici e contemporanei prodotti dalla vetreria, si alternano foto ambientali della fornace, momenti della lavorazione del vetro, i prodotti finiti e alcuni ingrandimenti di superfici vitree, come «Darks in Blue», «Sweet as you can be» e «Nothing to See, Nothing to Hide».

Nel presentare queste immagini Lucrezia Roda non ha un intento prettamente narrativo e documentaristico, quanto suggestivo. Alla fotografia, infatti, non interessa che l'immagine sia aderente al reale, ma vuole generare un'atmosfera, un insieme di sensazioni visive che trasportino lo spettatore in una dimensione quasi sublime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un ritratto di Lucrezia Roda

Quando l'arte è nell'ambiente industriale

Dalla trafileria di famiglia alle gallerie internazionali: la fotografa erbesa oggi racconta il processo produttivo del vetro

ERBA (mbn) Dallo stabilimento di famiglia, le Trafilerie San Paolo, alla fotografia d'autore. L'arte della 30enne fotografa erbesa Lucrezia Roda assume sempre più importanza a livello nazionale e internazionale. «Il contesto industriale per l'artista è familiare e per questo vitale e genuino: sin da piccola si aggirava negli stabilimenti fondati da suo nonno negli anni Sessanta, destinati alla trafilatura di vari metalli, in particolare dell'acciaio, e osservava con stupore, come lei stessa racconta, la grandiosità dei macchinari e degli ambienti - scrive di lei la curatrice della mostra "Glass Power", in calendario in autunno a Legano, Vera Canevazzi - I primi scatti dell'artista avvengono proprio in questo scenario, estendendosi poi, in considerazione della complessità del processo produttivo dell'acciaio, anche ad altri

contesti industriali lombardi, dando origine alla serie fotografica Steel-Life, iniziata nel 2014 e proseguita negli anni successivi. Se la produzione dell'acciaio coinvolge diverse aziende settorializzate nei vari stadi di lavorazione, per quella del vetro, invece, l'intero processo può avvenire quasi tutto in un'unica sede. Così ha avuto il privilegio di poter osservare il ciclo vitale del vetro all'interno di una delle più note vetrerie mondiali, la storica Fornace Venini, fondata nel 1921 a Murano e da subito distintasi per l'eccellenza tecnica dei maestri vetrai e per l'apertura alla collaborazione con le grandi firme dell'arte e del design, tra cui Carlo Scarpa, Gio Ponti, Gae Aulenti, Ettore Sottsass, Mimmo Rotella e Alessandro Mendini». Oggi vive e lavora fra Lugano e Milano. Vincitrice del Premio «Aif 2019 - Nuova Fo-

tografia», attribuito dall'Associazione Italiana Foto & Digital Imaging a un talento della fotografia emergente italiana «per la determinazione con cui fin da giovanissima si è dedicata alla fotografia, prima creandosi un consapevole percorso di studio, poi elaborando una propria espressività personale incentrata sulla ricerca di un linguaggio contemporaneo», nello stesso anno pubblica il suo primo catalogo edito da Vanilla Edizioni. Selezionata per esporre nella categoria «Proposte Mia» di Mia Photo Fair, fiera internazionale d'arte dedicata alla fotografia e all'immagine in movimento, è una delle vincitrici del premio RaM Sarteano 2018. Nel 2021 è tra i finalisti del premio Arte Laguna. Le sue opere si trovano in diverse collezioni, fra queste Fondazione Dino Zoli e della Fondazione 3M.